

*Aleksandra Pronińska*<sup>1</sup>  
*Pedagogical University of Kraków*

ANALISI CONTRASTIVA POLACCO-ITALIANO  
E TRADUZIONE DEL LESSICO SPECIALISTICO  
SULL'ESEMPIO DELLA TERMINOLOGIA MEDICA

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2020.016>

Date of receipt: 15.10.2019

Date of acceptance: 09.10.2020

**Polish-Italian contrastive analysis and translation of specialist lexis on the example of medical terminology.** The paper fits within the strand of Polish-Italian contrastive studies focused on exploring issues related to translation based on a linguistic analysis of specialist lexis. The object of the analysis is the medical terms by means of which both languages express 'inflammation': for Polish analytical and semantically clear terms (*zapalenie płuc, zapalenie jamy ustnej*) the corresponding Italian terms are characterised by lower semantic clarity and a synthetic (one-word) structure using the suffix *-ite* (*polmonite, stomatite*). The specificity of the terms being compared means that the difficulties with translating them are only limited to the translation into Italian and concern the choice of the terminological or descriptive equivalents. For instance, *zapalenie płuc* can be rendered using the specialist term, i.e. *polmonite*, or using a descriptive equivalent, i.e. *infiammazione/flogosi polmonare* and/or *infiammazione dei/ai polmoni*. Analysis of particular examples of translations leads to the conclusion that the choice of one of the potentially possible descriptive equivalents may be either the result of the translator's conscious and deliberate choice (the use of e.g. explicitation) or the result of language interference (a calque of the Polish structure). Given the difficulties associated with the unambiguous determination whether the solution used in the translation is an ex-

---

<sup>1</sup> Dr hab. Aleksandra Pronińska – Faculty of Humanities, Pedagogical University of Krakow, e-mail: [aleksandra.proninska@up.krakow.pl](mailto:aleksandra.proninska@up.krakow.pl), ORCID: 0000-0001-5132-2059.

plicitation or the result of interference, doubts of methodological nature arise with regard to studies on the so-called translation universals (which include explicitation).

**Keywords:** contrastive analysis, translation, lexical codification, medical terminology, Italian, Polish

**Analiza kontrastywna polsko-włoska a tłumaczenie leksyki specjalistycznej na przykładzie terminologii medycznej.** Artykuł mieści się w nurcie polsko-włoskich badań kontrastywnych, ukierunkowanych na badanie zagadnień związanych z przekładem na podstawie analizy językoznawczej leksyki specjalistycznej. Przedmiotem analizy są terminy medyczne, za pomocą których obydwa języki wyrażają „zapalenie”: polskim analitycznym i w pełni przejrzystym semantycznie terminom (*zapalenie płuc, zapalenie jamy ustnej*) odpowiadają włoskie, które cechuje mniejsza przejrzystość semantyczna i syntetyczna (jednowyrazowa) struktura z sufiksem *-ite* (*polmonite, stomatite*). Specyfika porównywanych terminów powoduje, że trudności z ich tłumaczeniem ograniczają się do przekładu na włoski i dotyczą wyboru odpowiedników terminologicznych lub opisowych. Dla przykładu *zapalenie płuc* może być oddane przy zastosowaniu terminu specjalistycznego – jako *polmonite* lub przy zastosowaniu odpowiednika opisowego – jako *infiammazione/flogosi polmonare* i/lub *infiammazione dei/ai polmoni*). Próba analizy konkretnych przykładów tłumaczeń prowadzi do konkluzji, że wybór jednego z potencjalnie możliwych odpowiedników opisowych może być zarówno wynikiem świadomego i celowego wyboru tłumacza (zastosowania np. eksplicytacji), jak i – interferencji językowej (kalki struktury polskiej). Wobec trudności związanych z jednoznacznym określeniem, czy zastosowane w przekładzie rozwiązanie jest eksplicytacją, czy wynikiem interferencji, nasuwają się wątpliwości natury metodologicznej, odnoszące się do badań nad tzw. uniwersaliami tłumaczeniowymi (do których zaliczana jest m.in. eksplicytacja).

**Słowa kluczowe:** analiza kontrastywna, tłumaczenie, kodyfikacja leksykalna, terminologia medyczna, włoski, polski

## 1. INTRODUZIONE

Questo lavoro si colloca nell’ambito delle ricerche contrastive tra l’italiano e il polacco inserendosi nel filone di studi che mirano ad approfondire le peculiarità della traduzione a partire dalle strutture del lessico specialistico<sup>2</sup>. Ai fini di questo contributo, dall’ampio ventaglio di questioni inerenti alla traduzione,

<sup>2</sup> Le riflessioni sulla traduzione compaiono, in modo diretto o indiretto, in numerosi studi dedicati alle lingue speciali e/o alla terminologia specialistica. A titolo prettamente esemplificativo si possono notare: Biernacka-Licznar K. (2010), Maniowska K. (2016), Szpingier B.K. (2015, 2017).

abbiamo deciso di affrontare quelle di stampo terminologico focalizzando l'attenzione sul lessico medico e, nello specifico, sulle denominazioni che denotano i processi flogistici, comunemente noti come *infiammazione* 'zapalenie'<sup>3</sup>.

L'obiettivo primario consiste nell'analisi contrastiva in ottica monodirezionale (polacco-italiano) delle unità lessicali adoperate per esprimere i processi infiammatori di vario genere, in base alla quale si propone di fornire una serie di riflessioni sulla traduzione della terminologia medica dal polacco in italiano, problematizzandone alcuni aspetti vincolanti. Abbiamo scelto come oggetto di studio le denominazioni terminologiche usate per indicare e differenziare – secondo i tratti fisiopatologici e anatomici – un'enorme varietà di processi flogistici. La scelta del concetto medico dalla flogosi è dovuta al fatto che, pur ricorrendo a strategie di lessicalizzazione differenti, a livello intralinguistico entrambe le lingue lo codificano in modo estremamente coerente e omogeneo<sup>4</sup>.

Per denotare un processo infiammatorio (acuto o cronico) di un organo o di un tessuto l'italiano si avvale del suffisso medico *-ite* per creare termini monorematici (*gingivite, polmonite, tendinite*) invece il polacco usa il termine generico *zapalenie* 'infiammazione' per generare le strutture terminologiche polirematiche (*zapalenie dziąseł, zapalenie płuc, zapalenie ścięgna*). Di conseguenza ai termini prototipici italiani, rappresentati da una sola parola, in polacco corrispondono i termini sintagmatici, altrettanto prototipici e semanticamente trasparenti in quanto il loro significato è facilmente desumibile da quello delle parole costituenti.

<sup>3</sup> I termini italiani, *flogosi* [dal gr. *phlōgōsis*] e *infiammazione* [dal lat. *inflammatiōne(m)*], coincidono perfettamente sul piano semantico e, insieme ai loro derivati (*flogistico, infiammatorio* ecc.), si intendono "completamente intercambiabili" (Barbieri, Strocchi, 2014: 199). Nonostante la loro presunta "completa intercambiabilità", tra i due termini si notano differenze che riguardano la frequenza e gli ambiti d'uso (specialistico e/o comune). Il primo, usato prevalentemente in ambito specialistico, nei dizionari monolingui compare contrassegnato con la marca d'uso tecnico-specialistico e il rimando alla voce *infiammazione* di uso sia specialistico che comune. Nei testi non specialistici, invece, non di rado, si verifica la compresenza dei due termini con l'uso di *infiammazione* a scopo esplicativo; lo confermano numerosi esempi estrapolati dai testi di stampa quotidiana, ad esempio *flogosi, ossia un'infiammazione; flogosi (infiammazione); nei siti di flogosi (ovvero dove c'è infiammazione); flogosi sterile, cioè un'infiammazione non dovuta a virus o batteri*.

<sup>4</sup> Si pensa alla codifica relativa ai termini essenziali e prototipici a prescindere dalla presenza - in ciascuna delle lingue considerate - di un numero enorme di termini più complessi che non rientrano nel focus del presente lavoro. Si tratta delle espansioni di termini prototipici mediante l'uso di modificatori. Riportiamo di seguito, a titolo di esempio, un termine italiano complesso, formato a partire dal termine in *-ite* (*polmonite*) con l'aggiunta delle espansioni aggettivali: *la polmonite eosinofila acuta idiopatica* 'idiopatyczne ostre eozynofilowe zapalenie płuc'. Dal momento che i termini di questo tipo richiederebbero una trattazione decisamente più ampia (inclusiva dell'esame delle modalità di espansione dei termini semplici) non verranno presi in considerazione nel presente lavoro.

Questa conformità strutturale e trasparenza semantica, insieme all'univocità e monoreferenzialità, tipiche dei termini specialistici, si prospettano come fattori che agevolano e semplificano il processo traduttivo riducendo il numero di scelte da operare nella traduzione dall'italiano in polacco. Dal momento che l'italiano, oltre ai termini specifici appena segnalati (*gingivite, polmonite*), ammette di esprimere lo stesso concetto ricorrendo alle forme sintagmatiche (*infiammazione delle gengive / infiammazione gengivale / flogosi gengivale; infiammazione dei polmoni / infiammazione polmonare / flogosi dei polmoni*), la traduzione dal polacco in italiano si rivela più complessa, poiché pone la necessità di operare scelte traduttive condizionate sia da fattori di ordine linguistico che pragmatico.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca abbraccia due ambiti disciplinari, la linguistica (sincronica e contrastiva) e la terminologia (orientata alla traduzione), entrambe coinvolte nella traduzione in ambito specialistico nella quale, oltre ai problemi prettamente linguistici, sorgono numerosi altri relativi alla terminologia stessa, tra cui spicca la necessità di scegliere dal repertorio lessicale della lingua d'arrivo un adeguato corrispondente (terminologico e concettuale) per garantire l'equivalenza (semantica e funzionale) rispetto al testo di partenza.

## 2. RAPPRESENTAZIONI DEL CONCETTO DELLA FLOGOSI: DEFINIZIONE ONTOLOGICA

Nei lavori di terminologia, come riportato da Cabré (1998), un concetto – per essere adeguatamente individuato e differenziato da altri – deve essere rappresentato mediante tre tipi di definizioni che lo descrivono, rispettivamente, all'interno del sistema linguistico, dell'ambito specialistico e come oggetto della realtà.

Il concetto della flogosi, seppur in modo estremamente semplificato, in termini ontologici può essere definito come reazione dell'organismo, per lo più di carattere locale, causata da stimoli lesivi di varia natura (biologici, chimici o fisici). I sintomi clinici, universalmente riconosciuti come segni cardinali della flogosi, sono: calor (calore/ocieplenie), rubor (arrossamento/zaczerwienienie), tumor (gonfiore/obrzemienie), dolor (dolore/ból) e functio lesa (danno funzionale/utrata funkcji). Secondo un criterio temporale, relativo alla durata del processo morboso, le flogosi vengono suddivise in forme acute, ossia di breve durata (angioflogosi) e croniche, di lunga durata (istoflogosi)<sup>5</sup>. Ai fini di questo lavoro si prendono in considerazione esclusivamente quei fattori che incidono sulle de-

<sup>5</sup> Per eventuali approfondimenti si veda ad esempio Barbieri, Strocchi (2014).

nominazioni terminologiche a prescindere dalle tipologie prettamente mediche che contemplano sia l'aspetto dell'essudato nel caso delle infiammazioni acute, sia la dimensione "spaziale" nel caso delle infiammazioni croniche<sup>6</sup>.

Particolarmente utile si rivela il criterio classificatorio basato sul tipo di risposta infiammatoria che può essere generalizzata o localizzata. Il carattere prevalentemente locale delle flogosi si riflette nella nomenclatura nosologica in modo esplicito poiché le denominazioni terminologiche abitualmente fanno riferimento al nome dell'organo o del tessuto colpito dall'infiammazione. Il riferimento al substrato anatomico coinvolto prescinde dalle modalità di codifica terminologica in quanto riguarda sia le forme monorematiche italiane (*polmonite*) sia quelle polirematiche polacche (*zapalenie płuc*).

### 3. RAPPRESENTAZIONI LINGUISTICHE DELLA FLOGOSI: DAL CONCETTO ALL'ESPRESSIONE

I concetti, ritenuti "unità di pensiero costituite per astrazione sulla base delle proprietà comuni ad un insieme di oggetti" (ISO 1087, 3.1), in quanto entità mentali, esistono al di fuori del linguaggio e ne sono indipendenti. Ferma restando la priorità del pensiero sulla lingua e, di conseguenza, l'indubbio primato del concetto sulla denominazione, i concetti possono essere comunicati e trasmessi ad altri solo "attraverso il mondo dei significati: attraverso la configurazione linguistica" (Coseriu 1977: 19–20)<sup>7</sup>. Come quelli relativi ad altri campi disciplinari, anche i concetti medici possono essere efficacemente delimitati, condivisi e comunicati solo quando vengono verbalizzati, ossia espressi con parole. In linea di massima la rappresentazione di un concetto con mezzi linguistici è riconducibile a due tipologie: (i) una di carattere etichettante/denominativo e (ii) una di carattere definitorio/descrittivo.

Quella di tipo etichettante/denominativo, si realizza mediante l'uso dei termini specialistici e, nel caso dei concetti relativi ai processi flogistici, può essere esemplificata con it. *congiuntivite*, *epicondilita laterale/gomito del tennista* o pl. *zapalenie spojówek*, *zapalenie nadkłykcia boczego/tokieć tenisisty*. Riguarda i concetti che, diventando il contenuto semantico di una unità terminologica

<sup>6</sup> In base a questi due criteri si distinguono, rispettivamente, le infiammazioni acute (eritematose, sierose, fibrinose, emorragiche, catarrali, gangrenose e purulente) e le infiammazioni croniche (diffuse/interstiziali e circoscritte/granulomatose).

<sup>7</sup> A tale proposito Ježek (2005: 70) riporta la distinzione introdotta da Schwarze (1997) in concetti cognitivi (appartenenti alla struttura mentale) e lessicalizzati (appartenenti alla struttura della lingua).

autonoma (semplice o complessa), entrano a far parte del lessico specialistico di una determinata lingua<sup>8</sup>.

La rappresentazione di tipo definitorio, invece, si basa sulle caratteristiche essenziali e distintive di un concetto il quale viene designato con un enunciato che lo descrive e “permette di differenziarlo da altri concetti nell’ambito di un sistema concettuale” (ISO 1087, 4.1). Questa modalità può verificarsi (i) sia a livello interlinguistico, quando nella lingua d’arrivo manca un equivalente lessicale di un termine da tradurre, (ii) sia a livello intralinguistico, quando - in una determinata situazione comunicativa - un termine necessita di essere ulteriormente spiegato, definito e/o disambiguato. Gli usi intralinguistici si possono illustrare con i seguenti esempi estrapolati dal foglietto illustrativo del medicinale italiano Flogofenac: *infiammazione della mucosa nasale, infiammazione del fegato, infiammazione dello stomaco, infiammazione delle vene o infiammazione di una parte dell’intestino* i quali compaiono nel detto bugiardinio in funzione esplicativa, messi tra parentesi, subito dopo i rispettivi termini specifici: *rinite, epatite, gastrite, vasculite e colite*.

Questa distinzione, ritenuta fondamentale per un’analisi incentrata sulla traduzione dei termini che designano i processi flogistici dal polacco in italiano, a grandi linee, rientra nelle modalità di rappresentazione mediante l’uso di unità terminologiche (sez.3.1) e di unità comunicative (sez.3.2).

### 3.1. CODIFICA TERMINOLOGICA DELLE FLOGOSI IN ITALIANO E IN POLACCO

Ai fini di questo lavoro con la lessicalizzazione, alla stregua di Ježek (2005), consideriamo l’associazione di un concetto con una forma lessicale la quale – acquistando valore e funzione di unità lessicale autonoma – entra a far parte del lessico di una lingua<sup>9</sup>. Un elemento linguistico si intende codificato nel lessico generale, quando viene inserito nel lemmario dei dizionari dell’uso di una de-

<sup>8</sup> A sua volta, l’unità terminologica, definita come “designazione, mediante un’unità linguistica, di un determinato concetto in un linguaggio speciale” (ISO 1087, 5.3.1.2), lo designa in modo univoco e conciso.

<sup>9</sup> Il termine *lessicalizzazione* è usato nell’accezione attribuitagli nella trattazione di Talmy (1985), secondo la quale il processo di lessicalizzazione non è condizionato né dal tipo di meccanismo di formazione delle parole né dalla struttura morfologica dell’unità lessicale che ne risulta. Di conseguenza, oltre ai processi di trasformazione di uno o più elementi in unità lessicale (rispettivamente tramite la separazione o la fusione/fossilizzazione), abbraccia anche altri procedimenti di formazione delle parole che comportano l’integrazione di una parola nel lessico di una lingua, tra cui in particolare la composizione e la derivazione (Lyons 1968, Talmy 1985, Marelli 2010).

terminata lingua. In modo analogo anche i termini specialistici, compresi quelli relativi alle flogosi, essendo conati mediante gli stessi procedimenti che si usano per creare le parole del lessico comune, sono il risultato di processi di lessicalizzazione di varia durata ed entrano a far parte del lessico specialistico dopo essere stati riconosciuti dalla comunità scientifica (Gualdo, Telve, 2011: 80). Un termine si considera codificato nel lessico specialistico, ossia nella terminologia di un ambito disciplinare, quando viene inserito nelle banche dati terminologiche e/o nei dizionari specializzati, oltre che nelle classificazioni e nomenclature mediche.<sup>10</sup> Conformemente a questa interpretazione, ad esempio, il termine *polmonite* lessicalizza il concetto di ‘infiammazione dei polmoni’, ossia costituisce la codifica lessicale e al contempo terminologica di questo concetto. Associato alla forma linguistica, il concetto – a sua volta – assume il valore di contenuto concettuale ed è interpretabile come significato del segno linguistico. Di conseguenza, partendo dal segno linguistico, si dirà – ricorrendo ad una parafrasi definitoria – che il termine *polmonite* significa ‘infiammazione dei polmoni’.

Come si è già accennato, la codifica terminologica dei processi flogistici in polacco e in italiano, all’interno di ciascuna delle lingue considerate, è caratterizzata da una forte coerenza e conformità che rendono possibile il confronto interlinguistico. Il quadro di riferimento per un’analisi tipologica in chiave contrastiva è dato dalla proposta classificatoria che individua le lessicalizzazioni: (i) sintetiche oppure analitiche e (ii) descrittive oppure etichettanti.

Le prime si distinguono secondo il tipo di procedimento, sintetico o analitico, adoperato nella distribuzione del contenuto concettuale sulla forma lessicale: il contenuto può essere espresso da una singola forma lessicale (it. *polmonite*, *conguntivite*) oppure può essere distribuito su più forme lessicali (pl. *zapalenie płuc*, *zapalenie spojówek*). Dal momento che in italiano, nelle unità terminologiche che designano i processi flogistici, il concetto generico di ‘infiammazione’ è espresso con un elemento formativo (*-ite*) e non con una forma libera, la lessicalizzazione, ossia la codifica terminologica delle flogosi in italiano è di tipo sintetico. La codifica terminologica delle flogosi in polacco, contrariamente a quanto avviene in italiano, è di tipo prettamente analitico: il concetto è espresso con un sintagma nominale formato con il sostantivo deverbale *zapalenie* ‘infiammazio-

<sup>10</sup> Le ultime (classificazioni e nomenclature, tra cui ICD, SNOMED e numerose altre), in quanto sistemi di codifica medica, implicano la trasformazione di concetti medici quali malattie, sintomi, diagnosi o procedure mediche in codici (alfa)numerici i quali – pur agevolando notevolmente lo scambio di informazioni, la raccolta e il confronto diretto dei dati “codificati” – non smentiscono l’importanza della parola e rimangono secondari rispetto al termine linguistico adoperato per esprimere un determinato concetto medico.

ne' in funzione di termine sovraordinato specificato ulteriormente con un altro sostantivo indicante il distretto anatomico.

In base al secondo criterio, relativo alla distinzione tra lessicalizzazioni etichettanti (opache) e descrittive (trasparenti), invece, la codifica terminologica delle flogosi in entrambe le lingue è di tipo descrittivo. Nonostante questa convergenza tipologica, si notano notevoli differenze relative al grado di trasparenza: da un lato i termini polacchi, data la loro struttura sintagmatica, risultano decisamente più trasparenti rispetto a quelli italiani e, dall'altro lato, anche le unità terminologiche italiane tra di loro dimostrano vario grado di trasparenza. Tra i fattori che, occultandone il significato, le rendono meno comprensibili si possono elencare, in primis, (i) il ricorso agli elementi formativi neoclassici (es. *stomatite, enterite, glossite* ecc.) e (ii) l'uso di forme composte (es. *gastroduodenite, acarodermatite, oftalmoneuromielite* ecc.) che possono ostacolarne la decodifica.

Nella codifica terminologica delle flogosi, dunque, alle lessicalizzazioni di tipo analitico e descrittivo in polacco, corrispondono quelle di tipo sintetico e descrittivo in italiano<sup>11</sup>.

### 3.2 UNITÀ COMUNICATIVE PER ESPRIMERE LA FLOGOSI: TRA LINGUA SPECIALE E LINGUA COMUNE

Con il termine *unità comunicativa* intendiamo fare riferimento a quel tipo di enunciati che – pur essendo formulati con parole d'uso comune – veicolano il contenuto semantico e informativo uguale a quello dei termini usati per designare le flogosi. Si tratta di segmenti di discorso il cui significato denotativo unitario, in quanto identico a quello dei termini specifici, consente la loro sostituzione. Usati al posto dei termini propri del linguaggio medico, in determinate situazioni comunicative, contribuiscono ad esplicitarne il significato, esattamente come abbiamo notato nel caso degli esempi estrapolati dal bugiardino del Flogofenac (*infiammazione del fegato/epatite* ecc.)<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> A prescindere dai termini non prototipici usati per designare le flogosi in entrambe le lingue che non vengono presi in considerazione in questo lavoro (tra cui, relativamente poco numerosi, acronimi, eponimi o varianti sinonimiche, come *oftalmia/oftalmite*).

<sup>12</sup> Non rientrano nell'oggetto di studio le forme d'uso comune che stanno in rapporto di iperonimia con il relativo termine specifico. Rimangono esclusi, ad esempio, gli enunciati come [*avere*] *mal di gola* e/o *infiammazione alla gola* usati per indicare *faringite, laringite* o *tracheite* in quanto – essendo di significato più generico ed esteso – mancano di precisione. In modo analogo non si prendono in considerazione gli esempi di tipo *infiammazione all'anca* o *infiammazione al*



In polacco, data la specificità della codifica terminologica delle flogosi, ossia la coincidenza formale delle unità terminologiche con le loro definizioni lessicali, i termini specifici si dimostrano perfettamente trasparenti e non ammettono la presenza di enunciati esplicativi. Appartengono sia al lessico specialistico medico sia al lessico comune.

Diversamente di quanto si nota in polacco, l'italiano ammette la presenza di unità comunicative con funzione prevalentemente esplicativa e/o definitoria che ricorrono all'uso di un termine sovraordinato (*infiammazione* o *flogosi*) specificato con un sostantivo o aggettivo di relazione indicanti il distretto anatomico interessato. I due tipi di strutture sintagmatiche si possono esemplificare, rispettivamente, con (i) *infiammazione del/al tendine (tendinite)*, *infiammazione del fegato (epatite)*, *infiammazione dei bronchi (bronchite)* o *infiammazione delle/alle gengive (gengivite)* e (ii) *infiammazione polmonare (polmonite)* o *flogosi congiuntivale (congiuntivite)*.

Nell'inventario delle unità comunicative utilizzabili in funzione esplicativa rispetto ai termini monorematici in *-ite*, anche se tutte frequenti nel parlare quotidiano, si può ipotizzare un progressivo aumento del grado di specializzazione nelle strutture: *infiammazione dell'aorta* > *infiammazione aortale* > *aortite*. La sussistenza delle unità terminologiche e comunicative di vario tasso di tecnicità in italiano rappresenta un fattore che dovrebbe essere preso in considerazione e valutato nel corso della traduzione dal polacco in italiano.

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Mentre la traduzione dall'italiano in polacco non è problematica poiché non comporta alcuna scelta, nella direzione opposta si verificano entrambe le possibilità individuate per esprimere i processi flogistici in italiano: sia con un equivalente terminologico sia con quello descrittivo, non terminologico. Benché la prima soluzione, l'uso di un equivalente terminologico, sia facilmente interpretabile come il risultato di una decisione consapevole intrapresa nel corso del processo traduttivo, la seconda non si presta ad una interpretazione ugualmente univoca.

L'uso di un equivalente descrittivo è suscettibile di due interpretazioni che lo considerano, rispettivamente, in termini di interferenza linguistica, (i) come una soluzione che ricalca fedelmente la struttura del termine analitico polacco oppu-

---

*ginocchio* che – non avendo corrispondenti terminologici – risultano usati per indicare uno 'stato infiammatorio' in generale.

re, in termini di una scelta traduttiva consapevole, (ii) come una decisione operata in base al co(n)testo. Entrambe le possibilità interpretative, difficilmente verificabili nei testi delle traduzioni reali, a loro volta si prestano a una riflessione in prospettiva dei cosiddetti universali traduttivi, in particolare in riferimento agli studi basati sul confronto dei testi monolingui, ossia dei testi nativi e tradotti senza tener conto dei testi originali. Gli esempi riportati presentano caratteristiche adatte per utilizzarli come una specie di controprova per verificare, confermare o negare, l'effettivo ricorso nei testi tradotti all'esplicitazione che, da un lato può essere confusa con una semplice interferenza linguistica e, dall'altro lato, può essere dovuta alle proprietà della lingua d'arrivo e non di quella di partenza.

#### BIBLIOGRAFIA:

- Barbieri L., Strocchi E., *Lezioni di patologia generale*, Terza edizione (2014). Versione ebook. Rimini: Campus di Rimini, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna e Dipartimento di Scienze e Qualità della Vita per la Qualità della Vita. DOI 10.6092/unibo/amsacta/3944 (4.10.2019).
- Biernacka-Licznar K., *Le trappole tese al traduttore polacco durante la traduzione di testi giuridici italiani e polacchi*, [in:] “*Romanica Wratislaviensia*” 2010, LVII, pp. 13–27.
- Cabré M.T., *La terminologia tra lessicologia e documentazione*, Istituto di Linguistica Applicata – IULA, Università Pompeu Fabra. Barcellona 2001. Consultabile su: <web.tiscali.it/assiterm91/cabreita.htm> (01.10.2019).
- Cabré M.T., *La terminologie*, Colin-Presses Universitaires d'Ottawa, Paris–Ottawa 1998.
- Carioni V., *Breve introduzione alla terminologia*. Consultabile su: <www.farum.it/intro\_terminologia/index.php> (02.10.2019).
- Coseriu E., *L'uomo e il suo linguaggio*, [in:] “*Agorà. Filosofia e letteratura*” 1977, 14–15. L'Aquila, pp. 9–22.
- Garzone G. (2005), *Osservazioni sull'assetto del testo italiano tradotto dall'inglese*, [in:] A. Cardinaletti, G. Garzone (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Franco Angeli, Milano 2005. pp. 35–57.
- Garzone G., *Le traduzioni come fuzzy set. Percorsi teorici e applicativi*, LED, Milano 2015, Consultabile su: <www.ledonline.it> (10.10.2019).
- Gualdo R., Telve S., *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci editore, Roma 2011.
- ISO, *Norma internazionale 1087: Terminologia – Vocabolario*, International Organization for Standardization, Geneva 1992.
- Ježek E., *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna 2005.
- Lyons J., *Introduction to theoretical linguistics*, Cambridge 1968.

- Maniowska K., *Włoskie przymiotniki w dokumentach medycznych*, [in:] “*Lingua Legis*” 2016, 24, pp. 55–67.
- Marello C., *Lessicalizzazione*, [in:] *Enciclopedia dell’Italiano 2010*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani. Consultabile su: <[www.treccani.it/enciclopedia/](http://www.treccani.it/enciclopedia/)> (04.10.2019)
- Ondelli S., *Per un’analisi dell’italiano tradotto nei quotidiani: considerazioni preliminari sulla costituzione di un corpus*, in “*Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*” 2008, 10, pp.81-99. Consultabile su: < [www.openstarts.units.it](http://www.openstarts.units.it) > (13.10.2019).
- Ondelli S., Viale M., *L’assetto dell’italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi*, in “*Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*” 2010, 12, pp. 1–62. Consultabile su: < [www.openstarts.units.it](http://www.openstarts.units.it) > (13.10.2019).
- Prandi M., *Tra descrizione e normalizzazione: il termine come segno e la dipendenza dalla lingua*, in *Atti Convegno Assiterm 2009*, Publifarum, 12, pubblicato il 2010. Consultabile su: <[www.farum.it/publifarum/ezine\\_pdf.php?art\\_id=160](http://www.farum.it/publifarum/ezine_pdf.php?art_id=160)> (1.10.2019).
- Schwarze C., *Strutture semantiche e concettuali nella formazione delle parole*, [in:] T. De Mauro, V. Lo Cascio (a cura di), *Lessico e Grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Bulzoni, Roma 1997, pp. 311–329.
- Szpingier B.K., *Alcune osservazioni sugli equivalenti terminologici in campo medico tra l’italiano e il polacco*, in A. Klimkiewicz, M. Malinowska, A. Paleta, M. Wrana (a cura di), *L’Italia e la cultura europea*, Cesati editore, Firenze 2015, pp. 501–506.
- Szpingier B.K., *O synonimii we włoskiej terminologii medycznej i jej polskich ekwiwalentach*, in B. Walkiewicz, K. Kęsicka (a cura di), *Norma a uzus II. Przekład specjalistyczny w perspektywie globalizacji*, Wydawnictwo Naukowe UAM, Poznań 2017, pp. 65–66.
- Talmy L., *Lexicalization patterns: Semantic Structure in Lexical Forms*, in T. Shopen (a cura di), *Language Typology and Syntactic Description*, Cambridge 1985, Vol. III, pp. 57–149.

